

Emergenza smog



Vigili schierati a tutela dell'ordinanza del sindaco
Centro quasi pedonale con la fascia blu supervigilata
Pochi controlli in periferia e appena un po' meno traffico nelle strade commerciali



Ecco le norme per i prossimi giorni

È il secondo giorno che si supera il primo livello. Se questa situazione dovesse proseguire per altre tre volte Roma viaggerebbe ancora a targhe alterne. È questo uno dei provvedimenti previsti dalla direttiva del consiglio comunale del 13 febbraio 1991. Se invece l'inquinamento non scenderà neppure con il gioco «pari e dispari» si arriverà al blocco totale della circolazione.

Il Campidoglio, dunque, per contenere lo smog ha stabilito due livelli di intervento. Il primo «grado» di emergenza scatta nel momento in cui tutti gli agenti inquinanti oltrepassano, nel 50 per cento delle centraline, i limiti di accettabilità nell'ambito di una stessa fascia oraria. La giunta in caso di necessità può adottare una serie di provvedimenti. Ecco: un appello ai cittadini a non usare le loro macchine. La possibilità di blocchi volanti della circolazione stradale. L'invito a ridurre la temperatura nelle case e la diminuzione delle ore di riscaldamento. Un maggiore controllo dei vigili sulle vetture diesel. L'invito a non fumare in uffici e locali a rischio. Una maggiore sorveglianza contro i diavoli di sosta. Queste misure vengono revocate solo se per 24 ore consecutive i valori rimangono inferiori al livello di guardia.

Il secondo livello di pericolosità scatta invece quando il monossido di carbonio supera nel 50 per cento delle cabine di monitoraggio i 30 milligrammi per metro cubo, nell'ambito di una stessa fascia oraria. Oppure quando per tre giorni consecutivi alla prima rilevazione permane la situazione corrispondente al primo livello per il parametro dell'anidride solforosa. In questi casi, il sindaco per tutelare la salute pubblica può optare per l'adozione delle targhe alterne o per il blocco totale del traffico veicolare. E l'Annu dovrà provvedere al lavaggio delle strade delle zone sotto controllo durante il periodo di emergenza.

In caso di targhe alterne si viaggerà a turno: un giorno le auto pari e un giorno le auto dispari. Il divieto di circolazione viene esteso anche ai possessori dei permessi di accesso al centro storico, alle auto blu dei parlamentari, assessori e consiglieri, alle macchine dotate di marmitta catalitica. Mentre possono circolare i mezzi pubblici, i titolari della patente «F», le auto a trazione elettrica, gli automezzi delle aziende di servizio, gli autoveicoli della polizia, carabinieri, vigili del fuoco, le ambulanze e le auto per la distribuzione dei farmaci.

Il sabato dei dannati del pari e dispari
Sette ore di multe e implorazioni aspettando mezzanotte

Pomeriggio in pari. Alle 17 scocca l'ora delle targhe alterne e cominciano a fioccare le multe. Centro storico quasi pedonale, grazie ad una fascia blu supercontrollata, autobus stracolmi e auto incolonnate nelle strade commerciali appena fuori dall'area protetta. Vigili da soli a sorvegliare i trasgressori. E da oggi tutto torna alla normalità. Fino a quando lo smog non supererà di nuovo la soglia di rischio.

I VELENI NELL'ARIA (monossido di carbonio)				
Stazioni di rilevamento	media oraria valore limite 20	sopra o sotto i limiti	media di 8 ore valore limite 10	sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	24.3	+	11.3	+
LARGO PRENESTE	22.9	+	9.3	-
CORSO FRANCIA	/		10.2	+
PIAZZA FERMI	21.5	+	15.1	+
LARGO MAGNA GRECIA	/		8.1	-
PIAZZA GONDAR	25.4	+	15.0	+
LARGO MONTEZEMOLO	27.1	+	15.5	+
LARGO GREGORIO XIII	/		9.3	-
VIA TIBURTINA CIVICO N. 621	22.4	+	12.5	+

Legenda: il segno «+» = dato inferiore al limite



Il trasgressore supplica il vigile. C'è anche chi, temerario, oltre ad aver azzeccato l'uscita con targa dispari, ha anche cercato di varcare la fascia blu

MARINA MASTROLUCA

Una «Citroen» rossa tirata a lucido, con un portabagagli carico di pacchi. Sono le 17 e tre minuti e, incurante del «7» che bolla d'infamia la sua targa, l'auto tenta il colpo: varca da piazza Esedra la soglia della fascia blu, serrata da uno stuolo di vigili urbani. Solo 180 secondi la dividono dalla legalità del pari e dispari e sorpresa a metà strada dallo scoccare del divieto una tantum, tenta il tutto per tutto. E gli va male. La paletta rossa si alza e la signora se ne va, ma almeno la multa l'ha scampata.

Pomeriggio in pari, quindi. E chi ci è arrivato con la targa sbagliata resta a casa o prende l'autobus. Alessandro, 49 anni, «giovane pensionato», come si autodefinisce, e la moglie Maria sono partiti da Talenti in autobus per andare a prendere la signora Termini il figlio, agente di polizia a Varese, che ieri sera tornava a casa per il fine settimana. «Abbiamo due macchine e tutte e due dispari», dice Maria. «Le targhe alterne vanno anche bene, ma non il sabato e la domenica. Dovremmo farle dal lunedì al venerdì e solo al centro storico. Tanto poi in periferia non c'è nessuno che controlla se sono pari o dispari. E se dobbiamo andare a targhe alterne tutti, perché allora non si controlla l'inquinamento anche in periferia, invece che solamente al centro?».

Loro comunque sono stati ligi. E stanno a guardare divertiti, assaporando il piacere di stare dalla parte giusta, contando i «dispari» caduti nella rete dei vigili.

Pochi, a dire il vero, soprattutto in pieno centro, dove i controlli sono più fitti, mentre in periferia e sulle strade che portano fuori Roma i tre, i cinque e i sette si contano a manciate e il traffico è un po' meno del solito, a colpo d'occhio, ma non poi così tanto.

«Sembrirebbero un po' meno macchine di sabato scorso», dice un vigile in piazza Venezia. «Ma qui è la fascia blu che funziona. E le targhe alterne selezionano anche i permessi». Ed in effetti, nel cerchio protetto dai varchi stretti in maglie più fitte del solito, l'aria si può anche respirare e c'è un insolito piacere a frugare tra le vetrine dei negozi senza avere la gola stretta dallo smog.

In via Nazionale e via del Corso ci si spinge sui marciapiedi guadagnando un metro dietro l'altro, sgomitando per un posto in prima fila davanti alle vetrine. Gli autobus scaricano grumi di gente, che si sciolgono appena mettono

pie di terra recuperando il volume perduto durante il percorso. «Difficile valutare, il sabato è una giornata diversa dalle altre», dice un autista dell'Atac. «Di gente in giro ce n'è sempre tanta. Non so se 'sto pari e dispari ha inciso oppure no».

Ma appena fuori dalla fascia blu, il panorama torna più familiare, con le auto incolonnate su via dei Fori imperiali, un anello tutto pari o quasi, avvinghiato al Colosseo. «Ecco io vorrei capire come fa un giorno solo a risolvere l'intasamento», va giù con aria esperta il tassa-

UN ISTITUTO DI CULTURA E LINGUA RUSSA A ROMA

Gli avvenimenti che si susseguono nell'attuale Urss a ritmi incalzanti trovano riscontri concreti nella nostra città. Delegazioni sovietiche di managers, amministratori, specialisti delle più diverse branche, gruppi studenteschi sono ormai all'ordine del giorno non solo a Roma e nella regione. Così come decine e centinaia di operatori economici e culturali, scolaresche e liberi professionisti romani si recano in questo periodo in Urss.

La nascita, nelle scorse settimane, dell'Istituto di cultura e lingua russa a Roma è una prima risposta allo sviluppo della collaborazione italo-sovietica nel campo della cultura e della scienza. Della formazione di questo Istituto si parla il direttore Carlo Fredduzzi, laureato in lingue e letterature slave negli anni 60 all'Università di Leningrado.

«Come è nata l'idea dell'Istituto? - È nata al Congresso nazionale di Genova dell'Associazione Italia-Urss, nel dicembre scorso. Era necessario utilizzare al massimo livello e nel modo migliore l'esperienza accumulata da Italia-Urss nel settore dell'insegnamento del russo, della diffusione della cultura russa e delle altre Repubbliche di lingua slava, dell'organizzazione di Convegni di grande spessore scientifico e culturale.

«Avete percorso i tempi, visto il recante golpe... - Beh, è proprio così. Anche se, per chi come me ha a che fare con l'Unione Sovietica da oltre 30 anni, tutto ciò che è avvenuto non è stata una sorpresa. Ma credo che questo paese ce ne riserverà di altre.

«L'Istituto è una istituzione prettamente italiana? - Sì, la direzione e la gestione è completamente italiana, anche se collaboriamo strettamente con molti partners moscoviti. In primo luogo l'Istituto di Lingua Russa «A. Puskin», con cui abbiamo firmato un accordo in base al quale chi frequenta i nostri corsi di lingua riceverà a fine anno un attestato e al termine dei quattro anni di studi un diploma riconosciuto dall'Istituto Puskin. Inoltre collaboriamo anche con i Ministeri della Cultura, dell'Istruzione della Russia, con l'Associazione Urss-Italia, l'Unione degli Scrittori, il Fondo di Cultura, l'Accademia delle Scienze e molte altre istituzioni.

«Anche se ci saranno cambiamenti radicali in questi stessi organismi? - Certamente. Questi sono affari che riguardano i sovietici. Cambiare sigle o uomini a Mosca non significa per noi modificare una linea coerente di sviluppo della collaborazione culturale e scientifica con le varie istanze di quel paese. Tra l'altro i loro cambiamenti non potranno che giovare alle nostre comuni iniziative.

«A proposito, quali saranno le prime? - Innanzi tutto, dal 28 ottobre hanno inizio i corsi di russo di vario livello e profilo (corsi di lingua e cultura, corsi di russo commerciale, ecc.), che - come ho detto - da quest'anno si avvarranno della consulenza dell'Istituto Puskin. Poi abbiamo in programma con il Cnr una tavola rotonda su Pasternak, di cui quest'anno ricorre il centenario, e un importante convegno internazionale in primavera a Roma sul tema «Il russo: una lingua per l'Europa». Ecco, approfitteremo di questi appuntamenti per coinvolgere nel nostro lavoro tutti i maggiori russisti e slavisti italiani, mettendo tra l'altro a loro disposizione il bimestrale «Nuova Estlandia» che uscirà dall'inizio del prossimo anno.

SEZIONE PDS TIBURTINO III
Via Grotta di Gregna, 56/A

26 - 27 OTTOBRE
SABATO ORE 17,30
DOMENICA ORE 10
CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE
SU:
«Situazione politica, ruolo del Pds in Italia»

Partecipa:
Maria Antonietta SARTORI
 dell'Esecutivo regionale Pds Lazio

Intervista a Goffredo Bettini, della direzione del Pds. «Vittime sono i cittadini»
«È una storia di inquinamento annunciato
Scelte obbligate? Macché, giunta colpevole»

«Non mi pare credibile il rammarico di Carraro. Le vere vittime, in questo caso sono solo i cittadini». A Goffredo Bettini, presidente del comitato federale Pds, il pari e dispari scelto dalla giunta per bloccare l'inquinamento non è piaciuto. «Manca una strategia complessiva, avrei preferito il blocco per fasce orarie limitate». Le proposte Pds per l'emergenza: più autobus, isole pedonali e corsie preferenziali.



Goffredo Bettini

«È attuata un'alternativa al mezzo privato. Dalla riduzione dell'auto-parco dell'Atac alle opere del Mondiali si direbbe che l'obiettivo sia stato tutt'altro e non solo nelle ultime settimane. Non è stata un po' la «cronaca di un inquinamento annunciato?».

La giunta non ha nessun alibi, infatti. In una strategia di lungo termine l'unica soluzione è il potenziamento delle metropolitane e del mezzo pubblico, ma questa giunta dopo aver promesso una pioggia di miliardi non è riuscita poi ad ottenerli davvero dai colleghi di partito che sono al governo. Ma era possibile anche una strategia a breve termine, con un pacchetto di interventi che noi abbiamo proposto a più riprese. Proposte concrete, come la creazione di moltissimi itinerari protetti per soli bus, per i collegamenti tra periferia e periferia e tra centro e periferia. Isole pedonali nei quartieri periferici e rafforzamento di tutte le linee Atac nelle zone più popolate, dove al contrario oggi si assiste spesso alla protesta degli abitanti che sono stati privati di cose essenziali, come a Casal Bruciato con il 61. O ancora, riduzione dei permessi per il centro stori-

«Almeno uno scopo, la frettolosa decisione della giunta l'ha ottenuto. E in poche ore. Da quando è volata in aria la monetina per decidere chi lasciare a casa, targhe pari o dispari, non si parla d'altro. Emergenza sanitaria, dispiace a tutti, sindaco in testa, ma «non si poteva fare a meno», per non farci scoppiare i polmoni. Ma davvero non era prevedibile l'emergenza? Davvero non si poteva fare a meno di arrivare al punto di dover lanciare una monetina?».

«Non credo proprio», dice Goffredo Bettini, presidente del comitato federale del Pds. «Non mi convince il ragionamento semplicistico sulla soglia di sicurezza e non mi pare credibile il rammarico di Carraro, che sembra vittima di una scelta obbligata. Le vere vittime, in questo caso, sono solo i cittadini. Intanto bisognerebbe capire perché si è arrivati a sfondare i limiti massimi. Perché quest'impennata in questi giorni? La ragione è che sul fronte del problema traffico la giunta è arrivata in un colpo solo, limitandosi poi a presentare un piano balbettante e privo di strategia».

La giunta contava sulla fascia blu allargata, varata solo pochi giorni fa...

La chiusura del centro va benissimo, ma non può essere fatta al di fuori di una strategia complessiva, senza programmazione e senza controllo. E per di più trascurando il nodo delle periferie, il vero nodo del traffico e dell'inquinamento a Roma. Non basta spostare gli ingorghi da una parte all'altra della città, per veder abbassare i valori dello smog rilevati dalle centraline. Il fatto è che non si

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire urgenti lavori di ampliamento della rete e manutenzione straordinaria si rende necessario sospendere il flusso idrico nella condotta alimentatrice di via Chiana.

In conseguenza dalle ore 8 alle ore 19 di martedì 29 ottobre p.v., si verificherà mancanza di acqua nelle seguenti vie:

VIA CHIANA, VIA RENO, VIA FUCINO
 e strade limitrofe.

L'Azienda, scusandosi per i disagi conseguenti alla sospensione, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.